

# ABSTRACT

VOL. CXXXV – FASC. I – APRILE 2023

ADELISA MALENA

*Speranze, progetti e reti interconfessionali in Europa fra Sei e Settecento.  
Heinrich Wilhelm Ludolf e Francesco Bellisomi*

SOMMARIO: Oggetto del saggio è un network transnazionale e interconfessionale che coinvolge la Germania, l'Italia e l'Inghilterra. Ne sono protagonisti uomini legati da rapporti di corrispondenza epistolare, da reti di solidarietà, da scambi di libri e di idee e da progetti condivisi, all'intersezione tra religione, cultura e politica. In particolare si prende in esame la figura di Heinrich Wilhelm Ludolf (1655-1712) – orientalista, diplomatico, viaggiatore e uomo di profonda religiosità, legato al pietismo di Halle – e i suoi rapporti con l'abate pavese Francesco Bellisomi (1663-1741). Arrestato e processato dall'Inquisizione romana nel 1701 e fuggito dalle carceri inquisitoriali dopo circa dieci anni di prigionia, Bellisomi fu a lungo sostenuto e accolto nelle sue peregrinazioni tra diversi paesi europei, proprio dalle reti pietiste che facevano capo a Halle. La lettura di questi rapporti interconfessionali è incentrata sulla categoria di “imparzialità” confessionale: una nozione che emerge in questa fase storica in particolar modo in ambito pietista, ed è intesa a seconda dei casi come critica alle divisioni confessionali, come rifiuto delle distinzioni dottrinali e dogmatiche, o ancora come ricerca di contatto e di dialogo tra individui e/o gruppi appartenenti a confessioni diverse o talvolta esterni a esse. Il saggio è corredato da un'appendice documentaria: uno scritto in latino finora inedito indirizzato da Ludolf a Bellisomi nel 1700, sulle origini del pietismo tedesco.

ABSTRACT: The subject of the essay is a transnational and interconfessional network involving Germany, Italy and England. Its protagonists are men linked by epistolary correspondence, solidarity relations, exchanges of books and ideas and shared projects in which religion, culture and politics were intertwined. In particular, the focus is on Heinrich Wilhelm Ludolf (1655-1712) and Francesco Bellisomi (1663-1741). Ludolf was an orientalist, diplomat, traveler and a man of deep religiosity, linked to the Halle Pietism. Bellisomi was an abbot of Pavia who was arrested and tried by the Roman Inquisition in 1701, escaped from inquisitorial prisons after about ten years of imprisonment, and was long supported and sheltered in his peregrinations between different European countries, precisely by the Pietist networks that were connected to Halle. The interpretation of these interconfessional relationships is centered on the category of confessional “impartiality”: a notion that emerges in this historical period especially in the pietist context, and can be considered as a criticism of confessional barriers, or as the refusal to accept doctrinal and dogmatic distinctions, or even as an attempt to establish contacts or a dialogue between individuals and/or groups belonging to different confessions (or even outside of them). The essay has a documentary appendix: a hitherto unpublished Latin writing addressed by Ludolf to Bellisomi in 1700 on the origins of German Pietism.

STEFANO DALL'AGLIO

*L'orologiaio misterioso.*

*Scienza, tecnica e mecenatismo medico nella Roma del Seicento*

SOMMARIO: Nell'autunno del 1667 il principe Leopoldo de' Medici e il granduca di Toscana Ferdinando II de' Medici vennero contattati da un misterioso inventore che, scrivendo da Roma e firmando la sua lettera con un pseudonimo, prometteva la realizzazione di un sorprendente orologio da navigazione per misurare la longitudine. Leopoldo si attivò immediatamente con il suo agente a Roma Ottavio Falconieri per scoprire la reale identità dello scrivente e verificare l'attendibilità delle sue promesse. Dietro a quello scambio di lettere si nascondeva l' acceso dibattito scientifico sulla misurazione della longitudine – con il suo corollario di rivalità, di rincorsa alla fama e alla ricchezza e di spionaggio scientifico – che aveva grandi implicazioni economiche ma poneva anche enormi problemi realizzativi. L'articolo analizza quell'episodio in relazione all'attività dei circoli scientifici romani del Seicento e al ruolo cruciale svolto dal mecenatismo medico nella Firenze dell'Accademia del Cimento.

ABSTRACT: In Autumn 1667 prince Leopoldo de' Medici and Grand-Duke of Tuscany Ferdinando II de' Medici were contacted by a mysterious inventor. Writing from Rome and signing his letter with a pseudonym, he promised that he would build an amazing nautical clock to measure longitude. Leopoldo immediately took steps with his agent in Rome Ottavio Falconieri to discover the real identity of the writer and determine whether his promises could be believed. That exchange of letters took place against the backdrop of a lively debate on how to measure longitude – including rivalries, thirst for fame and riches, and scientific espionage – which had great economic implications but also posed huge realization difficulties. The article examines this event with reference to scientific circles active in seventeenth-century Rome and the vital role played by Medici patronage in Florence at the time of the Accademia del Cimento.

JEAN-PIERRE CAVAILLÉ

*Gli atei italiani nelle conversazioni tra Gabriel Naudé e Guy Patin*

SOMMARIO: La lettura dei *Naudeana* di Guy Patin, che costituiscono la prima parte del manoscritto di Vienna, fornisce molte informazioni su quelli che Naudé e Patin chiamano gli “atei” d’Italia. Si tratta per lo più (ma non esclusivamente) di filosofi e studiosi, compresi autori famosi (Pomponazzi, Vanini, ecc.) e altri meno (Girolamo Borro, Giulio Castellani...). Si potrebbe pensare che queste qualifiche di ateismo fossero, da parte dei due studiosi, esagerate e soprattutto il più delle volte malevole. Tutto ovviamente cambia, una volta che sappiamo, grazie alla scoperta di Gianluca Mori, che Patin è l’autore di *Theophrastus Redivivus*, per la cui composizione è molto probabile che il medico parigino abbia reclutato i suoi più cari amici, compreso lo stesso Naudé.

ABSTRACT: Reading the *Naudeana* written down by Guy Patin, which constitute the first part of the Vienna manuscript, provides a lot of information on those whom Naudé and Patin call the “atheists” of Italy. They are mostly (but not exclusively) philosophers and scholars, including authors very famous (Pomponazzi, Vanini, etc.) and others less known (Girolamo Borro, Giulio Castellani...). One could think that these qualifications of atheism were, on the part of the two scholars, are exaggerated and above all most often malicious. Everything obviously changes, once we know, thanks to Gianluca Mori, that Patin is the author of *Theophrastus Redivivus*, for the composition of which it is quite likely that the Parisian doctor mobilized his closest friends, including Naudé himself.

MARTINA BONO

*Edoardo Volterra e il “logos giudaico” di Cassio Dione.  
Considerazioni sulla rappresentazione e sulla condizione  
della comunità giudaica in epoca severiana*

SOMMARIO: A partire dal contenuto di una memoria inedita redatta da Edoardo Volterra nel luglio 1938, il presente contributo si propone di esaminare la percezione della comunità giudaica in età severiana con particolare riferimento alla testimonianza dello storico Cassio Dione (la cui opera è citata da Volterra nella sua memoria).

ABSTRACT: Building upon an unpublished memoir written by Edoardo Volterra in July 1938, this article aims at assessing the perception of the Jewish community during the Severan age specifically through the lenses of Cassius Dio's account (mentioned by Volterra in his memoir).

LA REGALITÀ NEL MONDO GRECO E ROMANO  
a cura di Pietro Vannicelli

MAURIZIO DEL FREO

*La regalità micenea alla luce dei testi in lineare B*

SOMMARIO: In questo contributo sono analizzati i testi in lineare B che fanno direttamente o indirettamente riferimento alla figura del re. I dati disponibili, per quanto pochi e talvolta di difficile interpretazione, consentono di ricostruire alcune delle prerogative e delle funzioni dei sovrani micenei. Il contributo tenta un bilancio complessivo delle ipotesi fin qui avanzate e offre alcune considerazioni generali sulla questione della regalità micenea.

ABSTRACT: In this contribution, the Linear B texts referring directly or indirectly to the king are analysed. The available data, although few and sometimes difficult to interpret, allow us to reconstruct some of the privileges and functions of Mycenaean rulers. The present contribution attempts an overall assessment of the hypotheses advanced so far and offers some general considerations on the issue of Mycenaean kingship.

LA REGALITÀ NEL MONDO GRECO E ROMANO  
a cura di Pietro Vannicelli

PIETRO VANNICELLI

*Del buon uso della giustizia:  
aspetti della regalità nel pensiero politico della Grecia di età classica*

SOMMARIO: Erodoto offre una riflessione sistematica sulla regalità e le forme di potere personale, prestando particolare attenzione all'impero persiano e considerandolo alla luce di temi centrali del dibattito politico greco a lui contemporaneo. Questo contributo si concentra sulla narrazione erodotea relativa al sovrano medo Deioce, presentato come l'inventore della monarchia in Asia, nonché sul rapporto tra questa narrazione e la teoria sulla genesi della monarchia formulata nel cosiddetto Anonimo di Giamblico.

ABSTRACT: Herodotus offers a systematic reflection on kingship and personal power, paying special attention to the Persian empire but considering it in light of the Greek political debate contemporary to him. This contribution focuses on Herodotus' presentation of Deioces, introduced as the creator of the monarchy in Asia, and on the relationship of this narrative to the theory formulated in the so-called Anonymous of Iamblichus.

LA REGALITÀ NEL MONDO GRECO E ROMANO  
a cura di Pietro Vannicelli

ALDO CORCELLA

*Un sovrano ben educato: Platone e la Ciropedia in Senofonte*

SOMMARIO: Nel proporre il modello di Ciro il Grande come monarca ideale nella *Ciropedia*, Senofonte offre la sua versione delle teorie socratiche sul governo, che Platone sembrerebbe aver criticato.

ABSTRACT: By proposing the model of Cyrus the Great as ideal monarch in his *Cyropaedia*, Xenophon gives his own version of the Socratic theories on government, which Plato appears to have criticized.

LA REGALITÀ NEL MONDO GRECO E ROMANO  
a cura di Pietro Vannicelli

STEFANIA DE VIDO

*Il figlio del vasaio. Agatocle re in Sicilia*

SOMMARIO: Diodoro Siculo racconta che nel 306 a.C. Agatocle assunse il titolo di *basileus* a imitazione dei Diadochi: partendo da questo passo, propongo di contestualizzare la regalità del Siracusano in due direzioni. Da un lato intendo evidenziare i rapporti con la definizione e la pratica del potere autocratico nella Sicilia del IV secolo, dall'altro sottolineare la ricerca di una nuova dimensione mediterranea. Sia la sfortunata spedizione in Libia sia le azioni militari a Corcira e nello spazio ionico sono centrali nella costruzione dell'immagine del nuovo re, e mostrano molto bene la portata delle sue ambizioni. È infine opportuno sottolineare scelte e gesti che permettono di cogliere anche una dimensione teatrale del tutto consona alla *basileia* ellenistica.

ABSTRACT: Diodorus Siculus reports that Agathocles assumed the title of *basileus* in imitation of the Diadochoi assuming this title in 306 BC: starting from this passage, I will try to contextualise the kingship of the Syracusan in two directions. On the one hand, I intend to highlight the relations with the definition and practice of autocratic power in Sicily during the 4th century (with particular attention to Dionysius the Elder), and on the other hand to underline the new Mediterranean dimension of Agathocles' power. Both the unfortunate expedition to Libya and the military actions in the area of Corcyra and the Ionian space are central to the construction of his image: they show very well the extent of the king's ambitions and the importance of the military conquest in his legitimisation. Finally, I will highlight choices and gestures that allow us to appreciate that theatrical dimension entirely in keeping with Hellenistic *basileia*.

LA REGALITÀ NEL MONDO GRECO E ROMANO  
a cura di Pietro Vannicelli

MANUELA MARI

*Aspetti della regalità ellenistica*

SOMMARIO: L'età ellenistica (323-31 a.C.) vede, oltre a una larga diffusione della lingua e della cultura greche nei territori oggetto di conquista da parte di Alessandro il Grande, l'affermarsi generalizzato delle forme monarchiche nel mondo greco. L'ideologia e gli attributi della regalità ellenistica devono molto sia al modello macedone che alla lunga tradizione monarchica del Vicino Oriente. In questo saggio si illustrano alcuni aspetti fondanti della regalità ellenistica: la centralità della conquista militare per la legittimazione del potere del sovrano; il rapporto tra potere centrale e realtà locali e il ruolo delle città nei nuovi grandi stati territoriali; il ruolo-chiave del sovrano nel sistema economico del regno e i diversi usi della sua ricchezza; il rapporto tra re, famiglia reale e corte; le forme di divinizzazione dei sovrani.

ABSTRACT: The Hellenistic age (323-31 B.C.) was characterised by the widespread diffusion of Greek language and culture in the territories conquered by Alexander the Great and by the general establishment of monarchical forms in the Greek world. The ideology and characters of Hellenistic kingship owe much both to the Macedonian model and to the long monarchical tradition of the Near East. This essay illustrates some fundamental aspects of Hellenistic kingship: the centrality of military conquest for the legitimization of the sovereign's power; the relationship between central power and local realities and the role of cities in the new great territorial states; the key-role of the sovereign in the kingdom's economic system and the different uses of his wealth; the relationship between king, royal family and court; the forms of ruler cult.

LA REGALITÀ NEL MONDO GRECO E ROMANO  
a cura di Pietro Vannicelli

JOHN TORTON

*Polibio e i basileis*

SOMMARIO: L'articolo si propone di valutare i rapporti fra Polibio e le dinastie ellenistiche prima, durante e dopo il suo soggiorno a Roma, e di analizzarne brevemente i giudizi sulla regalità ellenistica e su alcuni dei sovrani.

ABSTRACT: This paper offers a fresh evaluation of Polybius's relations with the Hellenistic dynasties, before, during and after his sojourn in Rome, and a short analysis of his judgements about the Hellenistic kingship as an institution and about some of the kings.

LA REGALITÀ NEL MONDO GRECO E ROMANO  
a cura di Pietro Vannicelli

PATRIZIA ARENA

*Ipse multarum rerum exempla imitanda posteris tradidi (RGDA, 8.5).*  
*Riflessioni sulla concezione del potere imperiale in età augustea*

SOMMARIO: In una riflessione sul potere imperiale augusteo, punto di partenza imprescindibile è il significato del capitolo 34 delle *Res Gestae* in relazione alla natura del potere di Augusto e al *novus status rei publicae*, alla luce della definitiva acquisizione dell'integrazione *potens rerum omnium*. Nella seconda parte del contributo si mette in evidenza come la *civilitas* sia costantemente ostentata nell'esercizio del potere e come contemporaneamente la condizione super-umana di Augusto e la sacralità della sua persona siano enfatizzate attraverso l'accettazione di determinate onorificenze, la sua condizione di *Divi filius* e il suo legame privilegiato con alcune divinità. Nell'ultima parte ci si sofferma su alcuni altri aspetti chiave del potere di Augusto, come il controllo sul tempo e sullo spazio attraverso l'introduzione di nuovi *dies festi* nel calendario e il programma edilizio nella città di Roma, la rielaborazione di rituali e cerimonie.

ABSTRACT: In approaching a reconsideration of Augustan imperial power, the necessary starting point is the meaning of chapter 34 of the *Res Gestae* concerning the nature of Augustus' power and the *novus status rei publicae*, due to the definitive acquisition of the integration *potens rerum omnium*. The second part of this study highlights on the one hand how the *civilitas* is constantly flaunted in Augustus' exercise of power, with the emphasis on Republican forms, and on the other hand how Augustus' superhuman condition and sacredness are at the same time emphasized. The acceptance of specific honours, his condition of *Divi filius*, and his privileged relationship with some deities are fundamental in this regard. In the last part of the article the focus is on some other key aspects of Augustus' power, as the control over time and space through the introduction of new *dies festi* in the calendar and the building program in Rome itself, the re-elaboration of rituals and ceremonies.

LA REGALITÀ NEL MONDO GRECO E ROMANO  
a cura di Pietro Vannicelli

FRANCESCO CAMIA

*«Culto imperiale» vs culti per gli imperatori: il caso della Grecia*

SOMMARIO: Il culto imperiale è stato uno dei più importanti tratti unificanti dell'impero romano. A dispetto del suo carattere apparentemente monolitico, esso assunse forme diverse a seconda del differente contesto spaziale e temporale. Il minimo comune denominatore era rappresentato dagli imperatori oggetto di culto, la cui peculiare natura, tra umano e divino, distingueva il culto imperiale dai culti tradizionali. Da questa situazione derivano tanto le diverse interpretazioni quanto la resistenza della critica a riconoscerne appieno la dimensione propriamente religiosa. Dopo una presentazione delle coordinate di base del culto imperiale e delle principali tendenze del dibattito storiografico intorno a esso, l'articolo si concentra sulla venerazione degli imperatori in Grecia offrendo una sintetica visione d'insieme della sua organizzazione territoriale all'interno della provincia Achaia e dei suoi principali aspetti costitutivi (luoghi di culto, rituali, personale cultuale).

ABSTRACT: Emperor cult was among the main unifying features of the Roman empire. In spite of its apparently monolithic character, it presents different forms according to the different geographical and chronological context. A common denominator consisted in the object of worship, namely the emperors, whose peculiar nature between human and divine distinguished the imperial cult from traditional cults. Both divergent interpretations and the resistance of scholars to recognize its religious character stem from this specific situation. After a presentation of the basic coordinates of the imperial cult and the main trends of the scholarly debate, the present article focuses on the worship of the emperors in Greece by offering a synthetic overview of its territorial organization within the provincia Achaia and of its main features (cult places, ritual practices, and cult personnel).

LA REGALITÀ NEL MONDO GRECO E ROMANO  
a cura di Pietro Vannicelli

ARNALDO MARCONE

*Forme e caratteri della regalità tardoantica*

SOMMARIO: La premessa decisiva nella definizione della regalità tardoantica si ha in età tetrarchica. Nella riforma ideata da Diocleziano i sovrani, dando evidenza alle origini ultraterrene del loro potere, finirono per indebolire la legittimità delle istituzioni tradizionali romane della città-stato. Se gli imperatori non derivavano più il loro diritto di governare dalle istituzioni repubblicane ma da legittimazione cosmica confermata da una mistica celeste, appare evidente che il ruolo dei senatori ne risultava ridimensionato, in quanto la loro assemblea di magistrati repubblicani non era più in sintonia con la nuova ideologia di potere.

ABSTRACT: The crucial premises for the definition of late-antique sovereignty were established in the Tetrarchic period. The reform devised by Diocletian emphasized the heavenly origin of the emperors' power, thereby weakening the legitimacy of the Roman city-state's traditional institutions. Emperors no longer derived their right to rule from Republican institutions, but from the cosmic legitimacy mystically bestowed upon them from on high. Clearly, this radically reduced senators' importance, since the assembly of Republican magistrates was no longer perceived to be in agreement with the rulers' new ideology.